

CONTAGI

Sfondata la soglia dei 200mila

«Insufficienti». È lapidario il commento di **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe**, sulle misure adottate dal consiglio dei ministri per arginare la recrudescenza di contagi. **a pagina 11**

di Federico Cenci

LA GUERRA ALLA PANDEMIA/

**ESPLODONO CONTAGI E RICOVERI
NON DECOLLA IL VACCINO PEDIATRICO**

di **FEDERICO CENCI**

«Insufficienti». È lapidario il commento di **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe**, sulle misure adottate dal consiglio dei ministri mercoledì per arginare la recrudescenza di contagi. La “sentenza” arriva proprio nel giorno in cui il monitoraggio settimanale della **Fondazione** attesta una esplosione dei contagi e il continuo sovraccarico sul sistema sanitario. E, sempre ieri, dagli Stati Uniti sono giunte previsioni catastrofiche sulla mortalità causa Covid in Italia nelle prossime settimane.

LE CRITICHE

«Purtroppo», spiega il medico, le misure adottate «sono il frutto di compromessi politici, piuttosto che di una coraggiosa strategia di contrasto alla pandemia». **Cartabellotta** le definisce «un’ulteriore stratificazione di “pannicelli caldi” insufficienti e tardivi, privilegiando l’exasperazione della burocrazia per mettere tutti d’accordo e scommettendo per l’ennesima volta sulla resilienza di ospedali e professionisti sanitari, già allo stremo». Il presidente della **Gimbe** critica anzitutto l’obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni, un po’ la punta di diamante delle norme approvate l’altro ieri. **Cartabellotta** sottolinea, in primo luogo, che l’obbligo non prevede sanzioni (almeno al momento), rilevando inoltre che «avrà un impatto non prevedibile visto che non è noto il numero de-

gli esentati». Per gli over50 che lavorano, invece, è previsto l’obbligo di presentare il Super Green Pass. Misura, quest’ultima, che secondo **Cartabellotta** è «del tutto inefficace nel breve termine, perché entrerà in vigore il 15 febbraio». **Cartabellotta** si scaglia, infine, contro la logica di «inseguire il virus senza rendere noto alla popolazione qual è il piano B». Ovvero, si chiede, «quali sono le mosse successive per arginare l’ondata di contagi che rischia di portare al default dei servizi sanitari ospedalieri, nonché al lockdown di fatto del Paese».

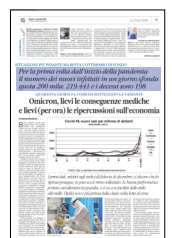
ESPLOSIONE DI CONTAGI

Continua, d’altronde, a gonfiarsi la curva epidemiologica. «Nell’ultima settimana si registra un’esplosione di nuovi casi di Covid-19 che volano oltre quota 810 mila, con un incremento del 153% rispetto a quella precedente», si legge nel monitoraggio della **Gimbe**. «Nella settimana 29 dicembre-4 gennaio, rispetto alla precedente, registra anche +8,9% dei decessi, passati da 1.012 a 1.102». In 7 giorni sono raddoppiati i casi, passati da 598.868 a 1.265.297 (+111,3%). Prevedibile pure la crescita dei tamponi effettuati, passati dai 5.175.977 della settimana 22-28 dicembre ai 6.487.127 del 29 dicembre-4 gennaio (+25,3%), per l’incremento sia dei rapidi (+23,9%) che dei molecolari (+28,8%). Impenna il tasso di positività: dal 28 dicembre al 4 gennaio la media è salita dal

2,8% all’8,2% per gli antigenici e dal 15% al 24% per i molecolari. Le città con oltre 2mila casi ogni 100mila abitanti sono le seguenti: Firenze (3.058), Lodi (2.747), Monza e della Brianza (2.677), Siena (2.631), Milano (2.538), Prato (2.503), Pisa (2.385), Rimini (2.315), Arezzo (2.275), Pavia (2.235), Pistoia (2.156), Lucca (2.136), Terni (2.079), Varese (2.049), Perugia (2.047), Como (2.005). La città del Sud con il più alto numero di casi ogni 100mila abitanti è Vibo Valentia (1.723).

VACCINAZIONE PEDIATRICA A RILENTO

Nel monitoraggio settimanale, la **Gimbe** rileva inoltre che «non decollano» le vaccinazioni anti-Covid in età pediatrica. Nella fascia tra 5 e 11 anni, in tre settimane, hanno raggiunto quota 401.532 somministrazioni. La diffidenza dei genitori, dunque, resta molto difficile da scalfire. Quanto alle terze dosi, il tasso di copertura nazionale è del 67,7% rispetto a una platea di 31milioni di persone vaccinabili. Perman-



gono, anche qui, nette differenze regionali: si va dal 54,6% della Sicilia al 76,9% della Valle D'Aosta.

SANITÀ SOTTO PRESSIONE

La «sanità territoriale - evidenzia il monitoraggio - va in tilt» e «sale anche la pressione sugli ospedali», con un +28% di ricoveri con sintomi (da 10.089 a 12.912) e +21,6% in terapia intensiva (da 1.145 a 1.392). A livello nazionale, al 4 gennaio, il tasso di occupazione da parte di pazienti Covid è del 20,3% in area medica e del 15,1% in area critica. Ad eccezione di Molise, Sardegna e Puglia, tutte le Regioni superano la soglia del 15% in area medica, con la Valle d'Aosta che raggiunge il 47,5%. E ad eccezione di Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sardegna, tutte superano la soglia del 10% in area critica, con la Provincia di Trento che si attesta al 24,4%. Eppure, il picco deve ancora arrivare. «L'enorme aumento della circolazione virale - spiega **Nino Cartabellotta** - è dovuta sia al dilagare di Omicron che per l'incremento dei contatti

sociali durante le feste. L'impatto su ricoveri e decessi sarà visibile nelle prossime settimane».

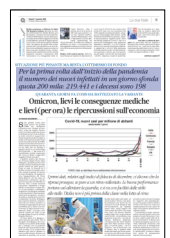
A FEBBRAIO OLTRE 500 MORTI AL GIORNO

Una fotografia dello scenario epidemiologico in prospettiva la fornisce l'Institute for Health Metrics and Evaluation, un istituto di ricerca dell'Università di Washington: secondo uno studio, il picco della quarta ondata di Covid sarà raggiunto in Italia a metà febbraio, dove si raggiungeranno tra i 343 e i 576 morti al giorno. Queste cifre, che agitano gli spettatori delle conseguenze che il virus suscitava un anno fa, sono tuttavia flessibili: possono variare in base a una serie di fattori come i comportamenti della collettività (corretto uso dei dispositivi sanitari), l'andamento delle vaccinazioni e la contagiosità della variante Omicron. «Non è escluso che ci si avvicini ai 500 mila casi al giorno, come dice l'istituto dell'Università di Washington - dice a "Repubblica" Lorenzo Monasta, epidemiologo del "Burlo

Garofolo" di Trieste che collabora dall'Italia con Ihme - L'occupazione dei letti ospedalieri salirà ma non arriveremo ai livelli dei momenti più duri della pandemia». Al momento le vittime giornaliere nel Paese sono in media oltre 200. Ieri sono state 198 (-61 rispetto a due giorni fa), mentre i casi in 24 ore sono stati 219.441 su 1.138.310 di test effettuati (tasso di positività al 19,3%). I ricoverati sono 1.467 in terapia intensiva (+39) e 13.827 nei reparti ordinari (+463).

Nella fascia tra 5 e 11 anni, in tre settimane, hanno raggiunto quota 401.532 somministrazioni. La diffidenza dei genitori, dunque, resta molto difficile da scalfire. Quanto alle terze dosi, il tasso di copertura nazionale è del 67,7% rispetto a una platea di 31 milioni di persone vaccinabili. Permangono, anche qui, nette differenze regionali: si va dal 54,6% della Sicilia al 76,9% della Valle D'Aosta. Una fotografia dello scenario epidemiologico in prospettiva la fornisce l'Institute for Health Metrics and Evaluation di Washington: secondo uno studio, il picco della quarta ondata di Covid sarà raggiunto in Italia a metà febbraio, dove si raggiungeranno tra i 343 e i 576 morti al giorno

Per la prima volta dall'inizio della pandemia il numero dei nuovi infettati in un giorno sfonda quota 200 mila: 219.441 e i decessi sono 198





Non decolla la campagna vaccinale per i bambini

